

RIFLESSIONI  
FILANTROPICHE

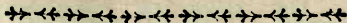
SULL' INFLUENZA DELL' INTRODUZIONE  
*DI NUOVE RISAJE*  
NEL MANTOVANO  
ENTRO LA LINEA DI DISTANZA  
DELLA CITTÀ  
DALLE LEGGI PROSCRITTA

*DI*

G. G. TIDOCEN CARO.



GUASTALLA



Nella R. D. Stamperia di Salvatore Costa e Comp.

PER PRIVILEGIO DI S. A. R.

MDCCCLXXXII.

FONDAZIONE  
LUIGI EINAUDI  
TORINO

R 4.7.16

FONDAZIONE  
L. EINAUDI  
BIBLIOTECA



**T**erruit gentes grave ne rediret  
 Sæculum Pyrrhæ nova monstra quæstæ  
 Omne cum Protheus pecus egit altos  
   Visere montes .  
 Piscium & summa genus hæsit ulmo :  
 Nota quæ sedes fuerat columbis :  
 Et superjecto pavidæ natarunt  
   Æquore damæ .  
 Vidimus flavum Tyberim retortis  
 Littore Etrusco violenter undis  
 Ire dejectum Monumenta Regis  
   Templaque Vestæ .  
 Ilia dum se nimium querenti  
 Jactat ultorem , vagus & sinistra  
 Labitur ripa , Jove non probante ,  
   Uxorius amnis .

Q. Horat, Flac. lib. I. Od. 2.

**L**a introduzione di alquante nuove Ri-  
 saje propinque alla Città di Mantova , e  
 singolarmente di quella formata nella Vir-  
 gilianana , è un oggetto troppo interessante ,

attesa la sua influenza , per gli abitatori della Città suddetta, perchè quello non sia divenuto di loro riflessione ; ed interessante ad essi reso non abbia quanto intorno le medesime è stato scritto.

Dalla successiva lettura di due Stampe non ha molto uscite alla luce , avente una per titolo „ Sentimenti e Voti di diversi „ celebri Professori Fisici Mantovani , ne' „ quali s'impugnano le difficoltà promosse „ contro la Risaja Virgiliana (1)“ e l'altra, „ Sentimento ragionato sulle tre Risaje della Virgiliana , di Spinosa , e del Barco „ di Francesco Pico Dottore di Filosofia e „ Medicina (2) , mi si è offerta una serie di contraddizioni che vie maggiormente sensibili mi è sembrato riuscissero , a misura , ch'io cercava afferrar l'occulto vero , al lume di quelle cognizioni , che mi è convenuto ricercare di mano in mano, rispetto , così ai fatti , come ai principj , affine di

( 1 ) In Modena 1781.

( 2 ) In Mantova 1782.

di poter una volta uscire da quello stato d'ambiguità e d'incertezza , che molesto sempre all'Uomo , per me era tanto più angustioso quanto funesta e fatale io vedeva riuscire la indeterminazione di una quistione , che ha de' rapporti cotanto immediati sulla salute e vita delle intiere popolazioni.

Non è già , che pretendessi di ridurre io tal quistione alla sua decisione ; non altro desiderava che preparar questa. Egli è perciò , che nell'atto di tal lettura io presi , secondo mio costume , a notare quei riflessi , cui la medesima mi chiamava. Fatto ciò m'avvidi , che la soluzione del problema che forma l'argomento della prima delle accennate stampe , resa si trovava dalle osservazioni e riflessi miei facile e spedita. Pago di avere così sgombrata dall'animo mio quell'incertezza , cui non sapeva adattarsi , io gettai tali riflessi nell'ammasso di tanti altri , che frutto sono delle mie letture , avvisando , che insieme agli altri doveessero rimanersi ignoti e dimentichi .

Ma la necessità , in cui mi era trova-



to di procurarmi le notizie di fatto , che da quelle stampe mi si aveano lasciato desiderare , pose alcuno in curiosità dell'uso , che fatto ne aveva . La dichiarazion sincera di questo mi espose al pericolo di parer discortese agli occhj altrui , ed ingrato a' miei proprj , la comunicazione negando de' risultati delle mie discussioni .

Tale condiscendenza ad una seconda mi ha costretto da me certo preveduta meno ancora che la prima , ad acconsentire cioè alla comunicazione de' riflessi miei a chi potea crederfi che vantaggiosa al Pubblico riuscir ne potesse la cognizione . Non nego già , che trattenuto io non mi sia sentito alquanto a far ciò dalla considerazione alle diverse guise di molestie , che con tal adesione io mi preparava . In fatti l'osservazione e l'esperienza concorrevano a farmi riflettere , che conseguenza necessaria della propalazione di una verità , che si è cercato di nascondere ed inorpellare , espor dee chi ha il coraggio di produrla ai morsi incessanti di cento piccioli insetti , i quali per fin col ronzio loro cercano ed ottengono di inquietare . E  
feb-

7  
sebbene io potessi ripètere con Orazio :

*Et jam dente minus torqueor invida:*

Ciò non pertanto io non potea dissimulare a me medesimo che la condiscendenza mia dovea agevolmente trarmi a quello stato , cui altra mi condusse , allorchè passato ad osservare un' ampia Risaja mi trovai affalito ed infestato da un nembo d' Insetti tanto più molesti quanto più minuti .

Ma queste ed altre tali considerazioni , di cui quì ora non mi conviene che fare un sol cenno , hanno avuto forza bensì di ritardare alquanto l' adesione mia , il che confesso non senza qualche rossore , ma non hanno già potuto indurmi a negarla , il che dichiaro non senza compiacimento . La considerazione all' immediata relazione de' riflessi miei col pubblico bene ha tosto sgombrata dall' animo mio ogni considerazione privata , a quella guisa appunto medesima , che i raggi solari dopo aver sofferto una non dubbia pugna squarciano vittoriosi e diradano i foschi vapori , che di arrestar tentarono ed impedire la loro propagazione : E mi sono compiaciuto di poter ravvivare in tal mia adesione

l'esecuzione di uno di que' doveri , da cui niun' Uomo può sottrarsi senza rendersi innanzi se medesimo reo di lesa umanità, siccome è colui, il quale per riguardi suoi privati rifiuta la comunicazione di una verità che il pubblico bene esige venga conosciuta

..... *Ille potens sui*  
*Latiusque deget, cui licet in diem*  
*Dixisse, Vixi.*

Horat. Od. 29. Lib. III.

**A** scoprire se la introduzione della coltura del Riso nel latifondo detto la Virgiliana distante dalla Città tre miglia ed un ottavo ( 1 ), vale a dire meno di quanto sta-

---

( 1 ) Tale distanza consta dalla risposta data dal Sig. Antonio Maria Pirovano Ingegnere Collegiato di Milano in seguito dell'Insinuato del Magistrato di Sanità de' 27 Novembre prossimo passato e successivo decreto della Real Giunta Censuaria del detto giorno al quesito proposto intorno la distanza per linea retta dalle mura di questa Città al principio della Valle della Virgiliana, in cui si asserisce essere



stabilito viene dalla Legge , che proscrive la introduzione delle Risaje entro la linea di distanza dalla Città di miglia cinque ; oggetto indifferente possa dirsi per chi mira ed intende al ben' essere del Mantovano e della Capitale sua , non è a mio credere necessario chiamare in soccorso le Mediche teorie . Tutto si riduce ad usare di una retta logica , e ad aver' intenzione , e dirò pur desiderio di ritrovare , e seguire il vero , e ad amar questo però quanto è di dovere , voglio dire sinceramente.

Un tale fatto non può a mio giudizio ricevere i colori, dirò così, di problema se non se per questo , che ai pessimi effetti derivanti all'aere dalle Risaje , si contrappongono in questo caso dagli Apologisti dell'introduttore di quella Risaja, que' mali  
 effet-

stata formata la Risaja . Leggonfi in fatti in tal Carta segnata dal suddetto Ingegnere e dal Pro-Segretario Galerati il giorno 2 Dicembre 1781 queste precise parole „ Calcolate „ pertanto le dette distanze ne risulta , che dalla Porta Cese „ rese rettamente andando fino al principio della Valle della Virgiliana vi è la distanza di miglia comuni d'Italia

num. 3.  $\frac{1}{8}$

effetti che si suppone derivare dalle esalazioni di incolta ed innondata Valle . Di quì si vede, che la soluzione della quistione, cui si è voluto dare l'aspetto di problema , dipende in ultima analisi dall' accertamento della verità dei dati, altrimenti il risultato delle ricerche ridurrebbesi ad un solenne paralogismo .

Col presidio di una paziente analisi rilevo per una parte, che a ridurre a problema una tal quistione non solo , ma a deciderla bensì anzi a favore della Risaja Virgiliana si asserisce dagli Apologisti dell' introduzione della medesima essersi stabilita la coltura del Riso in una Valle , che per la maggior parte dell' anno coperta trovavasi di acqua , e nelle parti meno basse il terreno era fortunoso . Per l'altra parte poi raccolgo da alquante notizie graziosamente somministratemi , che l' antico stato della Valle della Virgiliana era di un fondo sodo e produceva il pascolo di due Razze di Cavalle non solo , ma per cento ottanta Vacche eziandio e per altro bestiamme ; ed oltre a ciò , che tal Valle non rimaneva coperta dall' acque se non di rado

e in seguito di lunghe piogge . E ciò , che è ancor più notevole , io scopro , che picciolissima porzione di Valle è stata nella Virgiliana ridotta a Risaja , facendosi quella servire di recipiente alle acque d'irrigazione ; ma ch' egli è ne' terreni prativi ed arativi di tal latifondo , che principalmente è stata introdotta la coltura del Riso ; a questi estesa così la concessione che la prudenza pubblica avea ristretta e limitata ad alquante biolche di Valle , ed in via anche solo di esperimento .

Dalla controposizione di questi agli altri dati viene a mio giudizio rimossa dalla quistione qualunque ambiguità , e si fa palese , che la introduzione della Risaja nella Virgiliana , si oppone non solo alla lettera , ma allo spirito bensì ancora delle Leggi Municipali del Mantovano . In fatti considerata tal' introduzione nel primo riguardo , vale a dire relativamente alla distanza de' terreni ridotti a Risaja , ed indipendentemente dalla qualità loro , si oppone a quanto chiaramente dispone la Legge del Duca Vincenzo emanata li 21 Agosto 1602 nella quale al §. 6. leggesi = Proibendo

anco in questo conforme all'ordine già dato, che non si facciano Risare dentro cinque miglia vicini alla Città; ed il tutto sotto pena di mille Scudi d'oro e di perdere subito senz'altra dichiarazione le ragioni, che avessero di servirsi d'acqua = Considerata poi nel secondo aspetto, in una opposizion diretta trovasi la formazione della Risaja suddetta con quelle Patrie Leggi, le quali hanno provvidamente stabilito, che non possa il privato emolumento convertire in Risaja le terre arative e prative a danno dell'interesse reale dello Stato, il quale oltre rifiutare l'introduzione di quanto contribuisce a viziar l'aria, richiede ed esige, che si conservi, promuova ed estenda la coltivazione de' prodotti, che i terreni arativi, e prativi somministrano (1).

Dopo

(1) Se da' Serenissimi Principi predecessori fu con tanto zelo ne' tempi andati provveduto alla pubblica indemnità e salute de' sudditi proibendo espressamente all'oggetto suddetto, che niuno potesse coltivare terreni per far Risare, che non fossero situati in distanza per lo meno di cinque miglia dalla Città, perchè si conobbe, e toccò con mano di quanto pregiudizio riuscivano alla salute degli abitanti; Et essen-



Dopo di tutto ciò pareva , che tener  
io potessi per pienamente decisa la quistio-  
ne

do molto ben di ragione il pensare con più applicazione alla salute & conservazione della vita delli stessi Principi , dalla quale dipende la felicità de' sudditi , & habitando essi al medesimo fine nel tempo della State i Palaggi di Porto e Favorita ; Perciò il Presidente et Maestrato Ducale , inhe-reudo anco ad altri ordini , & per espressa Commissione di S. A. colla presente publica Grida per intelligenza e notizia universale; Proibisce a qualunque persona, niuna eccettuata , & di cui si dovesse fare spezial menzione , il coltivare , o far coltivare terreni in avvenire per far Risare , quando non siano situati nella distanza di cinque miglia esclusive dalla Città e Palaggi di Porto & Favorita fodettri a diritta linea da tutte le parti , sotto la pena di 100 Scudi d' oro & della perdita delle ragioni d' adacquare , & della stessa acqua , non ostante che nelle concessioni & decreti ci fosse la permissione di poter fare dette Risare dentro a detta distanza , derogando l'A. S. a detta clausola come furrepita , & contra la disposizione della ragione , & ordini antichi. Et perchè contro questi si è da molti operato in diversi casi , & specialmente in quello di fare nuove Risare da qualche anno in qua , feuzza ottenerne da S. A. precisa licenza in iscritto colle dovute forme ordinate a tal fine , anco modernamente ; Vuole perciò l'A. S. , che resti proibito , & onninamente sospeso , a chi si sia , come sopra la facoltà non solo di far dette Risare nuove , ma anco quelle , che dall' anno 1630 in qua si sono introdotte , come contrarie alle disposizioni , sotto la pena fodetta , volendo in oltre , che quelli , che si ritroveranno in questo caso siano tenuti nel termine di quindici giorni dalla pubblicazione di questa , presentare le licenze & concessioni , che ne hanno al Bancho del Notaro infra scritto , volendo S. A. haverne relatione , & mancando di presentarle , s' intendano decaduti da ogni ragione o permissione con dichiarazione però , che per questa nuova chiamata non s' intenda alcun contumace restituito al beneficio , ne liberato dal pregiudizio contratto , coll' aver contravenuto agli altri Proclami ,

& fin.

ne e per sciolto del tutto il quesito : Ma io ho voluto supporre , che ciò non sia , e tenendo dietro alle traccie del Cartesio dubitare dell' autenticità dei dati opposti alle asserzioni degli Apologisti dell' Affittuale , sebbene a dir vero così le notizie intorno l' anterior condizione de' terreni dal medesimo ridotti a Risaja , egualmente che la ispezione oculare del latifondo che per tal guisa si è mutato di faccia vietassero un tal dubbio.

Per tal guisa io credo certo di tenere le parti degli Apologisti nel miglior modo possibile , imperciocchè dopo ciò niun altro appiglio lor rimane affine di sostenere  
la

& singolarmente a quello di 20 Agosto 1664 volendo S. A. , che resti nel suo primo & intiero valore ; Avvertendo ognuno d' astenersene , perchè misurate le distanze , senza altra citazione o dichiarazione quando si trovi contravenuto al presente Proclama , si procederà all' esecuzione delle pene irremissibilmente .

Mantova 4 Febraro 1667.

Agostino Boccaccio V. P.

Matteo Biondi Com. Gen.

Diomede Tonnolini

Carlo Bojani

Francesco Bruschi Not.

la convenienza dell'eccezion della Legge sopracitata a favore della Virgiliana , se non che recare in dubbio la verità de' dati opposti a quelli, che da essi stabiliti sonosi siccome base e sostegno del loro assunto . Pur , chi lo crederebbe ! egli è al favore di un tal metodo appunto , che mi è riuscito di scoprire nella piena sua luce quella verità stessa , che posta a tal cimento pareva potesse rimanere eclissata . Al lume del dubbio suddetto egli è in fatti , che io sono venuto a riconoscere, che dal fatto dell' Affittuale , vale a dire della formazione della Risaja Virgiliana si palesa e prova ad un tempo stesso così bene la insufficienza delle asserzioni de' Difensori suoi, che la base costituiscono della loro Apologia, come ancora la veracità di que' dati, dai quali si è veduto rimanera pienamente contraddette sì fatte asserzioni .

Dal fatto dell' Affittuale smentito io veggio in fatti pienamente rimanere il detto di quelli , che asseriscono che i terreni della Virgiliana , ne' quali si è formata la Risaja , fossero una Valle per la maggior parte dell'anno coperta di acqua e fortunosa

mosa ne' luoghi meno bassi , presso chiunque privo non si trova delle elementari nozioni intorno il modo , onde coltivarsi il Riso , e non ignori quali sieno le Stagioni , nelle quali il Mincio ed i Laghi dal medesimo formati sogliono annualmente gonfiarsi .

E certo niuno è a mio credere , che qualche notizia abbia della coltivazione del Riso , ed ignorar possa , che da questa si esige , che circa la metà di Maggio , o più tardi , se la semina del Riso stata sia più tardiva , scolar si facciano le acque introdotte ne' quadrati circondati da arginelli all'occasione della semina circa i primi o la metà d'Aprile , il quale scolo riputato viene necessario affinchè il grano possa spuntare e crescere vigorosamente ; E parimenti che circa a' primi di Giugno , o alquanto più tardi in ragion della semina , ad asciutto riduconsi i quadrati suddetti per una seconda volta affine di espurgarli dall'erbe parassite che impedir potrebbero l'accrescimento del Riso privandolo del succo nutrizio da esse assorbito ; E finalmente che in Agosto e Settembre a secco ridu-

du-



ducansi per la terza volta i quadrati sopra menzionati, e ciò ad oggetto, che i gambi del Riso rimaner possano investiti da raggi solari in modo, che dall'azion loro vengano i succhi nutrizj suddetti ridotti a quel grado che è mestieri, perchè la pianticella possa granire abbondevolmente; ed oltre a ciò ad oggetto ancora di agevolare la mietitura, la quale si eseguisce ordinariamente circa la metà di Ottobre.

Queste tre riduzioni ad asciutto indispensabili sono alla coltura del Riso qualunque sia il terreno, nel quale trovasi introdotta; ma ne' terreni vallivi uopo è che ripetute vengano assai più di frequente; imperciocchè più abbondevolmente vi allignano e vi crescono le piante parassite; in tanto che la buona economia esige non di rado che si riducano ad asciutto i seminati Vallivi ad oggetto di espurgarli per fino anche due volte al mese; Circostanza tanto più notevole quantocchè la Risaia in quistione si asserisce dagli Apologisti suoi formata nelle Valli.

Dall'altro canto poi egli è noto a chiunque abitato abbia per alquanto spa-

zio di tempo in Mantova o ne' suoi contorni, che il Mincio ed i Laghi dal medesimo formati sogliono regolarmente gonfiarsi, e quindi spandere le acque loro sopra le Valli adjacenti ne' mesi di Aprile e Maggio, e talor' anche in Giugno: e parimenti ne' mesi di Settembre e Ottobre. E' questo un fatto, che le Effemeridi Patrie registrate nella memoria di qualunque Mantovano attestano a chiunque. Anzi ove interrogati vengano gli abitatori della Virgiliana e delle terre contigue, si verrà a sapere, purchè quelli non s'interroghino che preoccupati fossero in modo da negare il vero e mascherare il falso, che le escrescenze del Mincio e de' Laghi nei mesi sopraccennati derivano per la maggior parte dalla reazione, che oppone il Pò allo scarico del Mincio, e quindi dai rigurgiti di questo; Circoſtanza tanto più notevole nel caso di cui si tratta, quanto che egli è principalmente dalle escrescenze da una tal cagione derivanti, che attesa la situazione loro rimaner debbono inondati a quel modo, che si asserisce dagli Apologisti i terreni vallivi della Virgiliana.

Dalla

Dalla semplice approssimazione di questi fatti incontrovertibili evidente rendesi la contraddizione tra il fatto dell’Affittuale e i dati degli Apologisti suoi ; ed egli è al favor di tal contraddizione che vengono ad acquistare una nuova luce di verità i dati opposti alle asserzioni degli Apologisti dell’ introduttore della Risaia Virgiliana.

La fallacia di quelli egualmente che la veracità di questi si fa al tempo stesso palese a chi osserva e riflette , che mentre i dati, sopra i quali tali Apologisti fondano tutti i loro argomenti giustificativi del fatto dell’ Affittuale , avendo per base e sostegno la non mal avveduta asserzione sua di essere cioè stata introdotta la Risaia nella Valle coperta per la maggior parte di acqua e fortunosa ne’ luoghi men bassi , vengono però conseguentemente a risolversi in ultima analisi a voler far credere essersi formata la Risaia in terreni , che ne’ tempi che la coltura del Riso esige indispensabilmente la riduzione del seminato a secco, non potrebbero per modo alcuno scolarfi ; che è lo stesso che dire in terreni per niun modo adatti nè suscettibili del-

la coltura del Riso . Il fatto all'incontro dell'introduttore suddetto , egualmente che gli sforzi da lui fin quì usati affine di continuare nella sua intrapresa , palesano e provano , che i terreni della Virgiliana convertiti a Risaia suscettibili erano della coltura del Riso ; vale a dire che più presto che nella Valle per la maggior parte dell'anno coperta di acque , siccome si asserisce sia la Risaia stata stabilita ne' terreni prativi ed aratorj sopra descritti ; e che la Valle ( eccettuata qualche picciola porzione ridotta a Risaia ) convertita abbiafi a recipiente delle acque d'irrigazione ad oggetto di tal coltura sopra quel latifondo novellamente introdotte .

Nè meno contraddetta dal fatto dell'Assittuale si credesse già l'altra parte dell'asserzione , che la Risaia sia stata fatta nelle Valli meno basse chiamate fortunose . E certo le escrescenze del Mincio e de' Laghi sopra menzionate debbono inabilitare alla coltura del Riso tal porzione di Valle niente meno che le altre , e ciò per un eguale difetto del necessario scolo . In fatti egli è noto ai meno versati nell'Idrostatica e nell'Idra-



Idraulica che la copia delle acque ne' terreni fortunosi egualmente che la loro altezza star suole in ragione della copia ed altezza dell'acque de' Fiumi e Laghi , da cui quelle derivano ; ed inoltre che al livello di quelle queste metter si sogliono . Che s'egli è così , egli mi pare , che facciasi palese pienamente che non si potrebbe presumere che neppure ne' terreni fortunosi sopra menzionati fatta si fosse la Risa dall'Affittuale della Virgiliana , siccome dagli Apologisti si asserisce , se non se quando presumibil fosse esser egli così mal istruito del metodo della coltura del Riso da eseguire in pratica quella teoria del tutto nuova de' suoi Difensori , i quali asseriscono , che dal mese di Aprile , in cui per ordinario si semina il Riso , fino in Agosto tenuto viene coperto di acqua il terreno di tal grano seminato . Ma ciò non par sia da presumersi , perchè in tal caso il danno , che dal vizio di tal metodo farebbe a quello derivato , lo avrebbe bastevolmente fatto accorto dell'errore proprio ed altrui ; e dal senso del danno sofferto farebbesi verosimilmente in lui estinto o al-

almeno rattemperato l'impegno di sostenere la propria intrapresa.

A persuadersi di questo basta interrogare i Risaj così teorici come pratici, e precipuamente coltivatori delle Risaje vallive, nelle quali più che nelle altre ancora è necessaria per i motivi sopra indicati la frequenza e ripetizione della riduzione a secco de' terreni seminati.

Dopo ciò si fa palese che mentre che dall'asserzioni degli Apologisti si raccoglie, che i terreni ridotti a loro dire a Risaja nella Virgiliana sono de' meno suscettibili di scolo, da tali asserzioni medesime ci si additano fra quelli, che di uno scolo più frequente e più certo abbisognano. Di che ci fa fede e testimonio il Maestro di quelli, che nella coltura del Riso sono istruiti dicendo (1):

*Molto ha più di mestier chi men lontano  
Ha torrente o canal o fiume od altro  
Letto ove il rivo suo convien che cada*

*O cui*

(1) La Coltivazione del Riso del Marchese Giovanni Batista Spolverini Lib. I. vers. 1070.

*O cui troppo d' appresso il mar si franga .  
 Perchè non sol da gl' Austri umidi , o da le  
 Nevi disciolte , ed autunnali piogge  
 Alzati e colmi , ma dal fier contrasto  
 Sirti arenose , ed interrate foci ,  
 Si rigonfian superbi e alteri tanto ,  
 Che d' accoglier' in vece il rivo usato  
 Lo rispingon sovente irati al fonte ,  
 Tal che forza è tal' or vederfi intorno  
 Sudar i solchi , e sollevar gli stagni ,  
 E ne' bassi terren nuotar le ariste .*

Che se il fatto dell' Affittuale per fino medesimo cospira a palesare e confermare , che più presto che ne' terreni vallivi , come da esso si è fatto credere a' proprj Apologisti , egli è precisamente e principalmente ne' terreni arativi e prativi , che , come si è detto , è stata formata la Risaja della Virgiliana ; sembra però , che contro l' asserzione de' medesimi conchiuder si possa e stabilire , che ben lungi , che coll' introduzione della Risaja suddetta venuto siasi a restringere in tal latifondo la superficie de' terreni coperti di acqua , si è anzi tal superficie incomparabilmente estesa e dilatata : imperciocchè

dal fatto dell'Affittuale si palesa , che oltre a que' terreni vallivi , coperti al dire degli Apologisti per la maggior parte dell' anno di acqua , e che , come si è detto , convertiti sonosi a catino a ricettacolo delle scolaticcie , inondati si hanno i terreni arativi e prativi , che suscettibili potendo crederli di qualche scolo hannosi ridotti a Rifaja .

Or ritenuto quanto la Fisica insegna , anche per testimonio degli Apologisti sopradetti , che la maggiore o minore evaporazione non nasce già dalla maggiore o minor copia di acqua in profondità , ma sibbene dalla maggiore o minore estensione della sua superficie , pare , che a quella parte del latifondo della Virgiliana ridotto a Rifaja riguardandosi , possa contro l'introduzione della medesima ripeterli il detto d' Ipocrate ( 1 ) *morbi autem in pluviosis quidem plerumque sunt & febres longa , & alvi fluxiones , & putredines , & epileptici , & apopleptici , & angina* . E che ri-  
guar-

---

( 1 ) *Seç. 3. Aph. 16.*



guardandosi poi all'altra parte di tal latifondo più bassa, che è stata ridotta a catoio o ricettacolo delle acque irrigatorie novellamente introdottevi, ripeter si debba contro la medesima il detto del Lanci-  
fi (1): *Hoc præcipuum habent ipsæ paludes ut quo diutius perseverant & augeſcunt, & deteriores evadant.*

Che se dal fin quì detto si fa palese con tutta evidenza non essere altrimenti le circostanze del fatto dell'Affittuale introduttore della Rifaja nella Virgiliana tali, che siccome si è voluto far credere debba in grazia delle medesime rimaner sospesa ed impedita l'azione della salutar Legge che proscrive la introduzion di tal genere di coltivazione entro la linea di cinque miglia di distanza dalla Città; egli mi sembra che crollata a terra così la proposizion fondamentale, vale a dire l'affermazione, che si è veduto costituire la base degli argomenti, mercè i quali studiato si sono gli Apologisti del medesimo di legittimare

---

(1) Lib. II. cap. 8. pag. 220. §. 1.

mare non solo , ma di encomiare bensì ed esaltare il fatto suddetto affine di persuadere la convenienza della pretesa eccezione , sembra dico che crollar debbano eziandio necessariamente , e per così dire da se stessi gli argomenti , per quanta apparenza abbiano di solidità , che da tal proposizione dipendono o ad essa si riferiscono ; e quindi mercè le ragioni dagli Apologisti medesimi somministrate possa conchiudersi pronunciando , che niuna particolare circostanza del quesito esser può acconcia a persuadere che a permetter si abbia dai custodi della provvida Legge conservatrice della pubblica salute la Risaja nella Virgiliana siccome non nocevole ai vicini abitatori .

Ma sebbene dopo ciò io potessi lusingarmi di aver soddisfatto al mio proponimento riducendo a termini di verità la diritta quistione , che al dire degli Apologisti può ritrarsi e si deve ritrare dal quesito proposto , ciò non pertanto siccome affine di veder assolta la coltura del Riso nella Virgiliana e permessa la introdottavi Risaja prodotti sonosi alquanti argomenti che

che potrebbero prenderfi in prestito da altri ad oggetto di favorire la introduzione di altre Rifaje , non solo nelle Valli adiacenti alla Città , ma ne' terreni eziandio prativi ed arativi contigui alle medefime , al favore appunto di pronti e facili pretefti che fomminiſtrar può una tale contiguità, quindi è, ch'io reputo ufficio del proponimento mio diretto a prevenire i funeſti effetti , che neceſſariamente deriverebbero dai colpi e ferrite fatte alla provvida Legge ſuddetta, il dimoſtrare partitamente quanto inefficaci riuſciti ſieno i ſforzi fatti per ſoſtenere una utilità relativa, confeſſato il danno aſſoluto dello ſtabilimento della Rifaja Virgiliana , di maniera che conchiuder ſi debba perſuadendo l'Affittuale introduttore della medefima :

*Che mai fora per lui ſcelto aver loco*

*Altrui moleſto e collocato in guiſa*

*Che al maggior caldo o a l'aſciugarg de l'acque*

*Noccia al vicino e l'aer grave e l'onda (1).*

A quat-

( 1 ) La Coltivazione del Riſo ſopracitata Lib. I. verſ.  
354. pag. 15.

A quattro propriamente riduconfi li suddetti argomenti , mercè cui sonofi gli Apologifti studiati d'impedire la cognizione di questo vero . Il primo riducesi ad asserire , che le acque le quali inondano le Risaje , contar si vogliono fra le correnti , e che partecipano della natura loro ; l'altro si risolve a voler persuadere che coll'andar dell' Agosto mettendosi in secco le Risaje , non debbon queste viziar l'aria quanto le Valli ; Il terzo consiste nella produzione di un fatto , col qual pare abbiasi voluto dimostrare la propizia influenza sulla vita degli Uomini dell'introduzione della Risaja Virgiliana ; Il quarto finalmente consiste in un quesito diretto a poter stabilire la negativa da questo problema veramente singolare ed inaspettato , se cioè dichiarata rea l'aria della Risaja possa propagare la sua insalubrità a Mantova che è in maggiore distanza di quattro miglia , e che ha tutto il Lago intermedio .

E quanto al primo di sì fatti argomenti , egli mi pare necessario avvertire che sebbene sia vero , che nel tempo della vegetazione del Riso l'acqua si mantiene sempre



pre alla medesima altezza dall' aperta bocca irrigatrice , e che giornalmente nuova acqua s'introduce ne' seminati quadrati da arginelli fiancheggiati , ciò non pertanto dir non si può che in questi scorra l'acqua , siccome dir si può , che faccia ne' canali irrigatorj. In fatti lasciando da parte le ragioni, per cui non converrebbe che l'acqua contenuta ne' quadrati e sostenuta vi dagli arginelli scorrente fosse ne' medesimi , e per cui farebbe contrario alla coltura del Riso il moto dell'acque , in mezzo a cui nuota , ciaschedun veggendo da se stesso , che l'azione dell'acqua comunicandosi alla tenera pianticella , curvar la farebbe e coricarsi contro i voti del buon cultore ; egli è noto poi niente meno che non ad altro fine introdotta viene nuova acqua ne' quadrati suddetti , se non se ad oggetto di compensar quella , che disperdesi , non già solo da' colatorj , ma per evaporazione eziandio e filtrazione . Senza che poi io chiederei volentieri , perchè mai formate vengano intorno a' quadrati suddetti quelle varie e molto alzate arginature , se non se affine di mantener

in quelli l'acque costantemente, e d'impe-  
dire però che l'acqua vi scorra a quel mo-  
do che far suole nelle praterie irrigatorie?

A rimuovere ogni inganno su tal arti-  
colo basta separare le acque dalle acque ,  
vale a dire distinguere quella nella quale  
immerse stanno le pianticelle del Riso fe-  
minato ne' terreni già prima aratorj e pra-  
tivi della Virgiliana , da quella che a tal  
volta scorre secondo gli Apologisti veloce-  
mente per tre miglia , e passando pel la-  
go, od a meglio dire per lo stagno di Pa-  
jolo, esce limpida , a loro dire, ad innaf-  
fiare la novella Seminagione.

Non è poi meno specioso l'argomen-  
to, col quale sembra che gli Apologisti di  
tal Risaja abbiano voluto prevenire l'accu-  
sa di essersi mercè l'introduzione della  
medesima accresciuta la superficie dell' ac-  
que sopra il latifondo suddetto, pronun-  
ciando che la coltivazione del Riso esige,  
che coll'andar dell'Agosto si riduca a sec-  
co il terreno irrigato: In fatti sebbene ciò  
sia vero, ed anzi vero sia che non solo  
nell'Agosto, ma in tutti gli altri mesi do-  
po la Seminagione fino alla Mietitura ri-

dur

dur si foggiono a secco i quadrati seminati ; e che nelle Rifaje vallive ciò si pratica non solo una , ma pur anche due volte il mese ad oggetto di espurgare il seminato dalle erbe parassite che l'infestano più che altrove , egli non mi par certo che da ciò dedur si possa , che dalla coltura del Riso meno viziata si renda l'aria di quello che sia dalle Valli : anzi dalle frequenti riduzioni a secco de' terreni seminati a riso, dee per mio avviso principalmente dedursi la cagione dell'insalubrità dell'aria delle Rifaje.

Io non credo , che uopo mi sia chiamare in soccorso la Chimica affine di persuadere che maggior copia di vapori insalubri dee sollevarsi da un terreno dalle acque scoperto recentemente , di quello che sia da' terreni sempre o quasi sempre inondati . Egli è facile comprendersi in fatti come l'azione de' raggi Solari immediata sul terreno bagnato, produr vi dee quella fermentazione che ben si manifesta dal puzzo insopportabile che n'è l'effetto . La provvida natura , che con quanta prudenza ha celato all'Uomo la cognizione di

alcune cose che ad esso utile non era possedere, affine di reprimere il suo orgoglio e correggere la vana ed inutile sua curiosità, con altrettanta esattezza ha al medesimo agevolata la cognizione di quanto è a lui vantaggioso il sapere, e quella a lui somministra giornalmente delle occulte cagioni col renderne sensibili gli effetti agli stessi organi suoi sensorj, lo avverte dell'insalubrità dell'esalazioni, che si sollevano da' terreni recentemente scoperti dall'acque mercè il puzzo che mandano fortissimo e nauseoso.

Io chiamo gli Abitatori di Mantova a testimonio di un fatto che giova ad illustrare tale verità. Allora precisamente si soffrì in questa Città di quel puzzo che avverte del vizio della sua aria, quando in seguito di una piena delle acque de' Laghi, che la cingono, vengono le medesime a decrescere, e le labbra, dirò così, de' Laghi veggonfi successivamente scoprirsi. Fuori di tal circostanza non può propriamente dirsi, che l'aria Mantovana sia insalubre. Vero è, che a ciò non essendosi avvertito, ne è venuto che da mol-



ti si proceda all' eccello , dagl' uni negando-  
 dosi non esser mai insalubre , ed asserendo-  
 si dagli altri esserlo sempre . Ma io non  
 credo che seguir debbasi nè gli uni nè gli  
 altri , giacchè per vie diverse vanno egual-  
 mente lungi dal vero .

Nè si credesse già poter da ciò dedur-  
 si , che quel fetore , che sommo si sente  
 ne' primi giorni , ne' quali rese sonosi a  
 secco le Risaje , proprio sia soltanto delle  
 Risaje vallive a cagione della natura del  
 terreno : L' esperienza costante palesa e pro-  
 va l' insuffistenza di una tal supposizione .  
 Oltre che cialcheduno convenir dee , che  
 quelle Valli , che generalmente a piano  
 inclinato contornano i Laghi Mantovani ,  
 non posson voler propriamente contarli  
 fra le Paludi , e che una tale qualità non  
 acquistano se non se dopo essere state co-  
 perte di acqua alquanti giorni , un secon-  
 do fatto , di cui io posso dirmi garante ,  
 basta a palesare il contrario . Nel mese di  
 Marzo portatomi sulla Via che da Manto-  
 va conduce a Verona affine di respirare  
 un' aria libera per essa passeggiando , mi  
 trovai molestato da un puzzo , che tanto  
 c. più

più mi sorprese, quanto che sentiva accrescersi a misura ch' io m'allontanava dai Laghi circondanti la Città, dai quali per altro io non avea precedentemente sentito esalare puzzo alcuno. Cerco la cagione di un tal fenomeno, e m'avveggo che il fetor derivava dal Canale, per cui scorre l'acqua che anima alquanti edifizj, ridotto allora ad asciutto. Osservai il letto del Canale, e vidi esser pochissima l'erba all'occhio sensibile, e che ben lungi che il terreno fosse palustre, avea del ghiaioso. Or domando io, se nel mese di Marzo, da un terreno ghiaioso, sopra cui non solo non stagna, ma bensì scorre l'acqua velocemente, reso asciutto, si sollevano vapori tanto incomodi, quali e quanti esser non dovranno quelli, che verranno a sollevarsi necessariamente dalle Risaje che tre o quattro volte rendonsi asciutte generalmente, e dodici e quattordici e più ancora, se vallive; e ciò che non è meno avvertibile, ne' mesi di Maggio, Giugno, Agosto, Settembre, e Ottobre, vale a dire per tutto il corso della stagione estiva ed autunnale?

Tan-

Tanto maggiormente crescer dee poi la forza dell' argomento , ove riflettasi , che ne' quadrati seminati a Riso formasi una specie di limo, il quale partecipar dee dell' alcalino a cagion de' concimi onde il preparato terreno è stato precedentemente nutrito ; Che non di rado avviene , che quel Pesce che nelle Risaje s'introduce e moltiplica dai Risaj , perchè costituisce un ramo di loro entrata , non potendo correre e rifugiarsi tutto ne' canali e fossi prima di ridurre i quadrati suddetti a secco , rimane in questi dopo lo scolo, e non sempre in poca quantità , e che il medesimo trovandosi fuori del proprio alimento tosto se ne muore e marcisce ; E che finalmente ove le Risaje siano vallive , a tutti questi principj di corruzione si unisce quello di cert' erba , che chiamasi careggiola , la quale dopo l' asciutto marcisce essa pure . Per la qual cosa ben si vede , che se l' azione de' raggi solari è pure una delle massime cagioni operanti la corruzione e putredine , di che convengono gli Apologisti della Risaja Virgiliana , forza farà , che dai medesimi si riconosca e convenga ,

che dovendo questa cagione più speditamente ed immediatamente operare ne' quadrati ridotti più volte a secco in que' tempi , in cui più efficace è l'azione del Sole, in essi dovrà certamente farsi più spedita e maggiore la putredine e la corruzione . Che se la cosa è così , come è di fatto , chi farà mai , che predicar voglia meno ree le esalazioni ed i vapori della Risaja, e meno vevoli a viziar l'aria di quelle , che si sollevano dalle Valli , per quanto anche di queste esagerata venga la malignità? Chi potrà mai riflettere alquanto alla qualità delle esalazioni delle prime, ed alla ripetizione delle operazioni, in grazia delle quali si genera la corruzione e putredine de' torrenti ridotti a Risaja e negare di riconoscere in questa un principio di corruzione e di vizio dell'aria maggiore incomparabilmente di quello che le Valli posson dirsi non solo , ma fingerli bensì ancora?

Io non temo di dichiarare , che tuttavolta che non voglia a bella posta confonderli la Valle colla Palude ; o negare contro il fatto , che molto più di frequen-



te ridotte vengano a secco le Rifaje dall' arte di quello che delle Valli far fogliafi dalla natura , uopo farà riconoscere , che l'ecceffo del vizio dell'aria delle Rifaje può voler mifurarfi dall'ecceffo delle volte , che a secco ridotto viene il terreno loro .

Dopo ciò io reputerò inutile il prendere a produrre alquante offervazioni del Pristlej , e di altri celebri Fifici intorno la proprietà , che da loro fi attribuisce ad alquanti vegetabili e piante , e sopra tutto ai falici , di correggere il vizio dell'aria delle Valli , sebbene dalle medefime poteffero aggiungerfi nuove ragioni , onde perfuadere , che dal parallelo degli effetti di quella cogli effetti della Rifaja non può altrimenti risultare la condanna per la sola Valle , come fi è cercato di dar a credere , affinchè assoluta rimanga la coltura del Riso nella Virgiliana , e permessa la introdotta Rifaja . Ma queste diligenze egualmente che una più lunga discussione di tal punto io reputo frustranea , sì perchè da molti Scrittori e fra gli altri dal Lancisi può ciascheduno raccogliere quanto

maggiormente viziata rimanga l'aria dalle esalazioni delle Rifaje di quello che sia delle Valli , purchè però , io ripeto non senza motivo , si distingua , come è di dovere , la Valle dalla Palude ; sì perchè ancora nel caso di cui si tratta non dee porsi a paragone la Valle colla Rifaja , ma bensì con questa i terreni prativi ed arativi , ne' quali egli è principalmente che è stata introdotta la Rifaja Virgiliana , siccome per fino dal fatto stesso dell'Affittuale si è veduto attestarsi con tutta evidenza :

Sorpresa ancor maggiore destar dee l'osservarsi , come l'impegno di assolvere la coltura del Riso nella Virgiliana , condannando di reità la sola Valle , chiamato abbia gl'ingegnosi Apologisti a studiarli di sostenere con maravigliosa armonia le ragioni prodotte dagli sforzi loro , col presidio del testimonio dei fatti.

Mercè la produzione di alquanti attestati si è dichiarato voler dimostrare una sproporzione fra la mortalità avvenuta ne' contorni della Virgiliana prima e dopo l'introduzione della Rifaja , e con tal as-  
sun-

funto si è preteso persuadere che vantaggio abbiasi recato all'aria circostante con tal opera. Veramente l'argomento avrebbe gran peso per combattere la contraria opinione del Collegio de' Medici di Mantova rassegnata già al Governo alquanti anni sono (1), tuttavolta che piuttosto  
che

---

(1) In obbedienza dell'Ordine avuto da cœreſto Illuſtriſſimo Tribunale intorno al ſoſpetto d'infezione d'aria, che può derivare dalla coltura del Riſo in diſtanza di miglia due e poco più dal Palagio della Favorita, con tutta la ſommeſſione e riverenza diciamo

Che non ſi può in verun modo negare, che maſſime que' baſſi e paluſtri terreni, che ſono a ciò deſtinati, non tramandino allo intorno degli effluvj di peſſima indole, perche' pieni zeppi di particelle aventi dell'immondo, e del putredinoſo, atte, nate, e vaevoli, traſportate in iſpecie da' venti, ad offendere la ſalute non ſolo di que', che abitano vicini al mentovato Palagio, ma ancora di que', che ſtannoſi nella Città: e la cagione de' ſopradetti viziati effluvj viene ad eſſere ed è, che particolarmente nel tempo, che faſſi la meſſe di un cotal grano, tutto ciò che rimane ſul ſuolo, ſcolate che ſono le acque, viene percoſſo da' raggi Solari, e non tanto è limaccioſo, e corrotto, ma eziandio fetente all'ultimo ſegno, e peſtiſero e contagioſo diviene; corrompendoſi ancora ne' medeſimi luoghi moltiſſimi di quelli inſetti, che alimentavansi prima della raccolta nelle acque ſteſſe, ſenza che vi ſ'ammarciſcano nel medeſimo tempo tanti vegetabili di vario genere, dal cui ſordido fradiciume eſala mai ſempre un alito sì diſpiacevole e sì malvagio, che non può nè punto nè poco tollerarli da chicheſia. In prova della noſtra aſſerzione ci laſciò ſcritto Ippocrate nel ſuo Libro DE FLATIBUS

che uscire coll' esame da que' contorni, circoscritto si fosse entro tali confini, siccome

≡ *Cum igitur Aer hujusmodi inquinamenti plenus sit, quibus humana natura offenditur, homines ægrotant* ≡ e il confermò egualmente Avicenna Fen. primo Tractat. 4. cap. 4. *de Febris pestilent.*, ove dice ≡ *Aerem non putrescere ullo modo propter suam simplicitatem, sed propter illud quod admiscetur ei de vaporibus malis*; E Lazaro Riviero già celebre Medico a' tempi suoi al Capo primo della Sezione terza del suo Trattato *de Febris* dice, che in tre maniere si può l' Aere guastare, ed essere altrui nociva: *Si nimirum Salubribus ventis non disletur: si præpostera tempestatum constitutione ita homines afficiat, ut inde pravæ, ac malignæ humorum putredines generentur: tandem si a solo vitiato vel a putridis locis corruptos halitus suscipiat*: imperocchè egli è sempre vero, ed è fuor di ogni dubbio, che, siccome afferma Ippocrate al luogo qui sopra citato, *Mortales ab aere tum vitam, tum ægritudines haurire*.

Laonde ragionevolmente dobbiamo concludere, che le esalazioni, che dalle Risaje provengono, sieno pessime di loro natura; e che per la loro malizia mille sconcerti cagionano all' economia del nostro Individuo; imperciocchè respirata che sia quest' aria impura, e mescolata col sangue, in luogo di rarefarlo e di vivificarlo, per via di dire, ed in luogo altresì di recar tono e corroboramento alle fibre, rende quello e denso e viscoso, e rilascia queste e le intorpidisce, e per giunta introduce nel corpo umano delle depravatissime regioni di particelle affatto disposte a svegliare una straordinaria fermentazione corrutiva simile a quella, per opera della quale i misti, da cui le cattive evaporazioni provengono, e sciolti e guasti e imputriditi si sogliono rimanere.

Questo è quanto Noi siamo tenuti a dire alle Signorie Loro Illustrissime in obbedienza del Decreto abbassato al Collegio de' Medici a piedi della Relazione umiliata dal Sig. Prefetto delle acque a codesto Amplissimo Tribunale



me il proponimento pareva richiedesse ,  
col paragonare i risultati de' registri mor-  
tuarj di tali due epoche più tosto che con-  
frontando tali registri con quelli di una  
Parrocchia della Città, la quale io non so  
come possa crederfi situata in una più sa-  
lubre parte della medesima , ove riflettasi  
alla qualità del propinquo Lago tra Pre-  
della e Ceresè compreso .

Ma lasciando questo, egli è certo, che  
la sproporzione che si offre fra i morti di  
una Parrocchia di Città e quelli delle tre  
Parrocchie di Campagna adjacenti alla Vir-  
giliana , non ad altro valer può se non  
che a confermare la già nota sproporzio-  
ne costante ed universale tra la morta-  
lità della Città e quella della Campa-  
gna

li 25. Maggio 1759. , cioè *quo ad usum Orizæ Colleg. Me-  
dicorum referat .*

Mantova li 12. Giugno 1759.†

Jacopo Bertolasi Priore .

Angelo Ferrandi primo Seniore .

Ippolito Tonni secondo Seniore e Regio Protossico .

Vittore Vettori quarto Seniore .

Angelo Amadei Cancelliere .

gna (1); e che affinchè dalla medesima potesse trarsi argomento a favore del preteso miglioramento dell'aria circostante alla Virgiliana in grazia dell'introduzione della Risaja, uopo era dedursi dal paragone della mortalità nelle tre Parrocchie di Campagna avvenuta pel corso di anni precedente all'introduzione della Risaja, eguale a quello nel quale questa esiste. Questo imponevasi dall'indole e natura dell'affunto; ed oltre a ciò mi sembra, che sarebbe stata cortesia avere in riflesso la qualità de' morti, paragonando gli adulti cogli adulti, ed i fanciulli colli fanciulli, e parimenti la qualità delle malattie che a morte traſſero gli uni e gli altri ne' tempi diversi; il che a dir vero mal potea sperarsi

---

(1) Veggasi la Difertazione sopra il Quesito = Qual debba essere il bilancio della Popolazione e del Commercio fra la Città ed il suo Territorio: rilevarne i disordini ed i rimedj praticabili, onde provvedere al più facile reciproco sostentamento e bisogno = presentata al Concorso dell'anno 1771. dal Sig. Giambattista Gherardo del Sacro Romano Impero Conte d'Arco ec. e coronata dalla Reale Accademia di Scienze e Belle-Lettere di Mantova. In Mantova 1772.

rarfi di sapere dai registri de Parrochi , i quali , come dagli attestati prodotti si vede , ricorrono ad un termine vago ed equivoco , qual si è quello di malattia infiammatoria .

Non dico già , che con tali avvertenze si avesse potuto convincere esser falso , che la nuova Risaja peggiorata abbia l'aria del Vicinato ; imperciocchè ciaschedun sa , che a poter stabilire una massima contraria alla costante esperienza non bastano le osservazioni fatte per un breve giro di anni , ed in un sol luogo , e da alcuni pochi soltanto , siccome a formare una ragionevole illazione non vale uno o due esempj : dico solo , che quando anche tutto ciò vero non fosse , niuno potrà però negare , che al fine inteso uopo era dedursi la prova comparativa dal confronto delle mortalità avvenute entro le due epoche suddette nelle tre Parrocchie di Campagna , più tosto che dal confronto della mortalità di queste con una Parrocchia di Città ; ma verosimilmente un tal metodo era il meno acconcio al fine voluto .

Chi lo avrebbe mai potuto immaginare? La difesa della Rifaja Virgiliana sembra, che per una non so qual strana combinazione di cose sia stata architettata dai diversi Apologisti suoi secondo le regole del celebre Vauban con tanta esattezza, che nulla abbia il Piano della medesima avuto da temere, neppur dalla discordia tanto agevole a suscitarsi fra i molti Difensori. In fatti superato un trinceamento, un nuovo offresi, a prima vista più valido, a superarsi dalla verità, che il protetto errore intende vincere col solo darlo a conoscere per tale. Certo è, che ad impedir questo non pure, ma bensì anzi a dar a credere, che non solo permetter si debba la Rifaja Virgiliana ad onta delle Leggi, che la proscrivono, ma tutte le altre che in egual distanza e pari situazione volessero farsi da altri nelle Valli contigue alla Città, pare che non potesse prepararsi via più agevole di quello che sia di esentare le Rifaje non pur da colpa, ma da ogni sospetto perfino ancora di nocumento alla salute della Città, mercè la risposta alla seconda parte del

Que-

Quesito a tal fine fatto a se stessi dagli Apologisti , se dichiarata cioè rea l'aria della Risaja Virgiliana , possa propagare la sua insalubrità a Mantova , che è in maggiore distanza di quattro miglia , e che ha tutto il Lago intermedio .

Io avrei potuto credermi esente dall'entrare ad esaminare partitamente la inefficacia palese di un tale sforzo d'ingegno , giacchè quanto è acconcio a sedurre il volgo , altrettanto inefficace riuscir dee a persuadere chiunque è capace di riflessione e di esame : ma io non posso pretendere di parlar solo ai Filosofi . Quello però , da che io mi credo esentato , si è di entrar in troppo minute discussioni . Ad evitar questo io non farò che additare così di volo la insufficienza degli argomenti degli Apologisti .

Fingasi con questi , che per una non so qual magica virtù i vapori esalanti dalla Risaja Virgiliana non si estendano maggiormente dell'atmosfera del latifondo di tal nome , e che quella della Città non tentino rispettosì di invadere , ed ingombrare . Da ciò io non credo certo ,  
che



che conchiuder si potrà , che l' aria di Mantova non debba in grazia dell' introduzione di tal Risaja dirsi peggiorata . Accresciutasi in seguito di ciò , se non in densità , almeno in altezza , secondo i principj degli Apologisti , la vaporosa atmosfera della Virgiliana , dee questa aver acquistato un attitudine maggiore a sostenere , dirò così , la contigua Atmosfera soprastante al Lago intermedio , che al dire dei medesimi ha la non indifferente estensione di tre miglia , ed è paludoso , a quella guisa appunto medesima , che sostenuta viene l' acqua superiore dalla inferiore , ove questa impedito trovi il libero suo scolo . Questo stesso effetto produr dee l' atmosfera di tal Lago intermedio rispetto alla soprastante alla Città derivante dai Laghi che la circondano , e quindi dee l' aria Mantovana rimanere pregiudicata al sommo dall' ostacolo accresciuto dall' introduzione della Risaja Virgiliana al di lei depuramento , mercè il libero dissipamento de' vapori , che ad essa soprastano . Nè varrebbe già contro di ciò la finta ed immaginata tenuità de' vapori che in alto

sol-

sollevansi al dire degli Apologisti, dalle Risaie coperte d'acqua : imperciocchè egli è da avvertire , quanto già sopra si è dimostrato , che cioè queste non rimangono sempre coperte di acqua , siccome quelli hanno creduto , e che anzi molto di frequente riduconsi a secco ; e ciò appunto in quelle stagioni , nelle quali l'azione de' raggi Solari è più forte ed efficace ; nelle quali circostanze in maggior copia da quelle sollevansi le esalazioni , ed in oltre fanosi queste più grossolane , più dense , e più resistenti .

Per altro poi se fosse qui luogo , difficil parmi non sarebbe dimostrare , quanto oppongasi non solo al vero ma bensì anche al verosimile l'immaginato ossequioso rispetto de' vapori sollevatisi dalla Risaja Virgiliana per l'atmosfera della Città . La maravigliosa espansione della goccia di un fluido immersa in un'altro , che al favore della diversità del colore si palesa ; La propagazione nullameno maravigliosa delle particole di un corpo esalante , che la distanza dell'odore manifesta , valer debbono a persuadere a chiunque non solo

ver-



verfatto fi trovi alquanto nelle Fifiche, ma ad ogni Uomo capace di rifleffione, non poterfi così francamente afferire, che la propagazion de' vapori della Rifaja Virgiliana non poffa eftenderfi fino alla Città di Mantova. Nè quefta in vero dee poi tenerfi falvata e riparata quanto fi vorrebbe far credere dall' infezione de' vapori della Rifaja Virgiliana dall' oftacolo vantato degli Argini alti quanto le Cafe fittuate nella parte più baffa di detto latifondo; nè parimenti dal moto trafverfale dell' aria fovraftante al mare di Pietole; denominazione, che non fi avrebbe giammai creduto poteffe pigliarfi in tuono ferio e grave, e farfi valere a decidere di un punto così geloso qual è quello dell' umana fanità.

Oltre a ciò poi io non fo come poter consentire che per renderfi più comoda la decifione di una tal quiftione prendafi dagli Apologifti la voce *Città* in un fenfo così ftretto e materiale, quanto era meftieri, perchè dalla fuppoftizione fopra efaminata fi poteffe dedurre la conclufione voluta. In fatti non è da credere, che  
la

la Legge che proscrive lo stabilimento delle Risaje entro la linea di cinque miglia di distanza della Città, abbia solo in mira di preservar questa dalla infezione: ma è verosimile bensì ancor che preservar dalla medesima voglia i contorni suoi eziandio, e perchè in questi sogliono portarsi a villeggiare i Cittadini, e perchè ne' medesimi si trovano le Ortaglie, da cui traggonsi i Vegetabili per loro nutrimento, i quali sommo pregiudizio rispetto alla salubrità ricever debbono dal vizio dell'aria, che in tanta copia assorbono costantemente, siccome osservato hanno non pochi de' Fisici moderni, e fra gli altri il Pristley sopracitato. Ma queste e tali altre avvertenze io lascio fare ed estendere ed ampliare ai Fisici migliori, allorchè chiamati venissero dal legislatore a produr le ragioni, che la dottrina loro migliore può ad essi somministrare, onde, partendo dai fatti piuttosto che dai supposti, decidere, se convenga derogare ed abolire la Legge, dalla quale si prescrive, che fatte non vengano Risaje entro cinque miglia vicino alla Città; Legge provvidissima che



ben lungi che dichiarar si possa particolare e privativa del Mantovano , a tante Provincie è comune , che potrebbe dirsi universale ; e che ove universalmente ricevuta non fosse, vorrebbe venir stabilita nel Mantovano attesa la situazione della sua Capitale ; Legge, che così nel Mantovano come per tutto altrove ha sua base e fondamento non già sulle argute ed ingegnose finzioni di focoli ingegni , ma bensì sulla costante osservazione e sulla generale esperienza di tutti i tempi e di tutti i Luoghi ; Legge, che ha ricevuta una nuova Sanzione dalle pie intenzioni degli Augusti Sovrani di Mantova , le cui mire benefiche sonosi estese eziandio a pensare a' mezzi ed a' modi onde migliorare l'aria di tal Città ad essi devotissima e fedelissima ; Legge finalmente , che siccome irrevocabile e perpetua dee da ogni buon Cittadino venir tenuta e venerata non solo per questo, ma perchè eziandio l'esempio di una esponendo agevolmente al pericolo della ripetizione di molte altre trasgressioni , non può crederfi indifferente la sospensione dell' azione sua neppur nei  
casì,



caſi , in cui le particolari circonſtanze pareſſero realmente perſuaderlo , e tanto meno poi nel caſo , di cui ſi tratta , quanto che gli argomenti , mercè i quali gli Apologiſti ſtudiati ſonofi di perſuadere , che un' eccezione ſoffrir debba a favore della Riſaja Virgiliana , contraddetti dal fatto per fino ſteſſo dell' introduttore della medefima ſi trovano .

Che ſe al lume del fin qui detto ſi riſlette per una parte , come dalle Leggi più provvide e più ſacre proſcritta rimane la Riſaja della Virgiliana , tanto bene ove ſi concedeſſe eſſer ſtata formata nelle Valli , ſiccome aſſerito hanno gli Apologiſti dell' Affittuale , quanto ancora ſe ſi riconoſce ſtabilita ne' terreni prativi ed arativi , ſiccome contro l'aſſerzione di queſti ſi è dimoſtrato al lume per fino del fatto dell' Affittuale medefimo ; ſe per l'altra parte ſi conſidera , che tal fatto toglie e priva di ogni forza e valore gli argomenti degli Apologiſti diretti a perſuadere , che nelle particolari circonſtanze del queſito a permetter ſi abbia la Riſaja nella Virgiliana ; egli mi ſembra che non ſolo ogni

buon Cittadino , ma gli stessi fautori dell' Affittuale introduttore della suddetta Risa-ja consigliar lo debbano , invitare , ed animare ad eseguire oggi quel Piano , che le mire di pubblico vantaggio non pure , ma del bene reale solido e costante del latifondo stesso doveangli suggerire , voglio dire la costruzione di tutti que' canali di scolo , che acconci venir possono riconosciuti a liberare dall' acque le parti basse della Valle , che dichiarate sonosi soggette ad inondazione , non meno che le alte , che fortunate hanno chiamate .

Mercè di una tal operazione , la di cui possibilità non solo , ma bensianzi agevolezza si palesa dallo scolo , che ad onta delle nuove acque su tal fondo condotte all' oggetto della novella coltivazione del Riso , si fa credere ottenuto , od almeno si ha ragione di presumere conseguitosi , si verrà ad agevolmente ridurre a praterie fortunate le parti basse della Valle , e ad ottima condizione que' prati , che detti sonosi fortunosi .

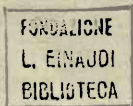
Egli è adunque una tal operazione conforme alle mire vantate dall' Affittuale

per fino entro i più sacri penetrali medefimi , di combinare il miglioramento del latifondo preso in arrenda , e l'ampliamento dell' utile agricoltura colla distruzione dei perniziosi principj di quella infalubrità che infettando l'aria del Mantovano, influiscono direttamente sopra la salute e vita dei Cittadini , che questi hanno diritto di esigere dal medesimo ; siccome hanno quello d' implorare l'assistenza e protezione dei Magistrati posti a guardia e tutela della conservazione della pubblica salute ; i quali non è da dubitare , che attendendo alle ragioni fin qui allegate , non sieno per dichiarare all'introduttore della Risaia Vigliana ,

*Che mal fora per lui scelto aver loco  
 Altrui molesto , o collocato in guisa ,  
 Che al maggior caldo o a l'asciugar de l'acque  
 Noccia al vicino , e l'atr grave e l'onda (1).*

---

(1) Coltivazion del Riso Lib. I. vers. 354.



1870  
The first of the year was a very  
cold one, and the weather was  
very disagreeable. The wind was  
very strong, and the rain was  
very heavy. The snow was  
very deep, and the ice was  
very thick. The ground was  
very hard, and the water was  
very cold. The people were  
very unhappy, and the  
country was very desolate.

The second of the year was a  
very warm one, and the weather  
was very pleasant. The wind  
was very light, and the rain  
was very light. The snow was  
very thin, and the ice was  
very thin. The ground was  
very soft, and the water was  
very warm. The people were  
very happy, and the country  
was very fertile.

The third of the year was a  
very cold one, and the weather  
was very disagreeable. The wind  
was very strong, and the rain  
was very heavy. The snow was  
very deep, and the ice was  
very thick. The ground was  
very hard, and the water was  
very cold. The people were  
very unhappy, and the  
country was very desolate.

The fourth of the year was a  
very warm one, and the weather  
was very pleasant. The wind  
was very light, and the rain  
was very light. The snow was  
very thin, and the ice was  
very thin. The ground was  
very soft, and the water was  
very warm. The people were  
very happy, and the country  
was very fertile.





